

# Librando



NOTIZIARIO DELLE BIBLIOTECHE COMUNALI DI GARGNANO

librando.gargnano@libero.it

## IN QUESTO NUMERO:

### *Niente di particolare...*

#### *Il Pesaröl*

L'oggetto misterioso presentato nel numero precedente si trova a Musaga, in fondo al piccolo abitato...

di Simone Don

*continua a pag. 2*

### *Le nostre recensioni: il fumetto*

#### *La perfezione in un numero*

#### *Recensione di "5 è il numero perfetto" di Igort*

Quella che ci racconta Igort in "5 è il numero perfetto" è una Napoli degli anni '70, piovosa e silente...

di Carlotta Bazoli

*continua a pag. 4*

### *Le nostre recensioni: il classico*

#### *"Il mulino del Po" di Riccardo Bacchelli*

"Le nostre vite anche se trascorrono sono in fondo sempre le stesse come l'acqua che scorre nello stesso letto"....

di Rossella Bentempi

*continua a pag. 5*

### *Dal libro al film*

#### *Anna Karenina. I mille volti dell'amore*

Il conte Leo Tolstoj vide sempre la società come un artificioso costruito permeato di regole e norme...

di Andrès Festa

*continua a pag. 6*

### *Le nostre recensioni:*

#### *Anonimo Veneziano. La musica del cuore*

Venezia è foschia. Venezia è tragedia. Venezia è decadenza. Venezia è opulenza. Venezia è dolore. Venezia è Amore.

di Andrès Festa

*continua a pag. 7*

### *Le nostre recensioni:*

#### *"Sotto il burqa"*

Ciao, a voi tutti studenti di ogni età e indirizzo scolastico che avete da poco incominciato un nuovo lungo anno di studi.

di Gabriella Federici

*continua a pag. 8*

### *L'autore si racconta*

#### *"Le Ombre di Castelmoro"*

*a pag. 9*

### *L'artista si racconta*

#### *Paola Depero artista gargnanese*

*a pag. 10*

### *La nostra storia...*

#### *Un personaggio medievale ignoto*

di Simone Don

*a pag. 11*

#### *Un architrave di un tempio romano a Toscolano*

di Simone Don

*a pag. 12*

### *Notizie dalla biblioteca*

*a pag. 13*





Anche in questo numero Vi proponiamo un minuscolo particolare del territorio della nostra Gargnano, sapete dirci dov'è, cos'è e che importanza ha per la storia del nostro amato paese? Aspettiamo le vostre risposte!!!

Ecco spiegato qui di seguito il particolare proposto nello scorso numero.

## *Il Pesaröl*

L'oggetto misterioso presentato nel numero precedente si trova a Musaga, in fondo al piccolo abitato, nel luogo che viene tradizionalmente identificato con il nome dato dagli abitanti a questa pietra: il Pesaröl. Si tratta di un manufatto in pietra con un cavità centrale emisferica e due incavi laterali. La forma inusuale ci ha portato a chiederci quale utilizzo potesse aver avuto.

Ebbene, secondo noi si tratta di una parte di un antico torchio a trave, che faceva paio con un altro manufatto molto più grande che si trova poco distante, adagiato sul terreno accanto alla strada in fondo alla discesa. Il nostro manufatto, il più grande, costituiva un contrappeso, mentre l'altra poteva servire probabilmente per la spremitura delle olive.



Entrambi erano parte di un tipo di torchio noto sin dall'epoca romana e che è sopravvissuto in funzione fino all'età moderna; consiste fondamentalmente di un grosso trave orizzontale attaccato alla parete tramite un'altra pietra appositamente forata per l'immissione di pali oppure appoggiata ad un'impalcatura collegata a contrappesi. Il trave veniva manovrato appunto grazie a questi e la pietra-contrappeso era collegata ad una vite senza fine. Il foro che si vede al centro delle pietre consentiva alla vite di muoversi al loro interno, mentre le scanalature laterali servivano per l'inserimento di grappe di legno o ferro per manovrare la pietra stessa e provocarne la rotazione in modo da farla salire e scendere, cambiando così la pressione che la trave esercitava sull'altra pietra, quella da frangitura. Quest'ultima si trovava talvolta in una cavità sotto il livello del suolo. In tal caso, si poteva procedere alla raccolta dell'olio grazie all'aggiunta di acqua che portava l'olio stesso a galleggiare in superficie. Ciò avveniva ovviamente se la qualità organolettica dell'olio era secondaria ai fini della vendita. Ricordiamo ad

esempio che in epoca romana l'olio d'oliva era usato principalmente per la combustione nell'alimentazione delle lucerne, quindi l'importanza del sapore non sempre era in primo piano.

La pietra poteva altrimenti appoggiarsi su di un'altra collegata con apposite scanalature e colatoi a vasche di raccolta, dove l'olio veniva lasciato a sedimentare. Probabilmente i nostri reperti appartenevano a questa tipologia, di ben più larga diffusione. Esistono inoltre diverse varianti di questo torchio, che interessano sostanzialmente la posizione della pietra di spremitura e dei contrappesi che potevano trovarsi alla metà della lunghezza del trave o all'estremità opposta al muro. Una delle forme più semplici prevedeva un semplice trave in posizione leggermente inclinata che andava a premere su una pietra da spremitura al suo vertice, infilata in una cavità e con la capacità di compiere piccoli movimenti rotatori. Queste pietre ormai dimenticate ci ricordano quindi un'attività millenaria della nostra zona lacustre e testimoniano che tale attività si svolgeva da tempo immemore anche a Musaga.

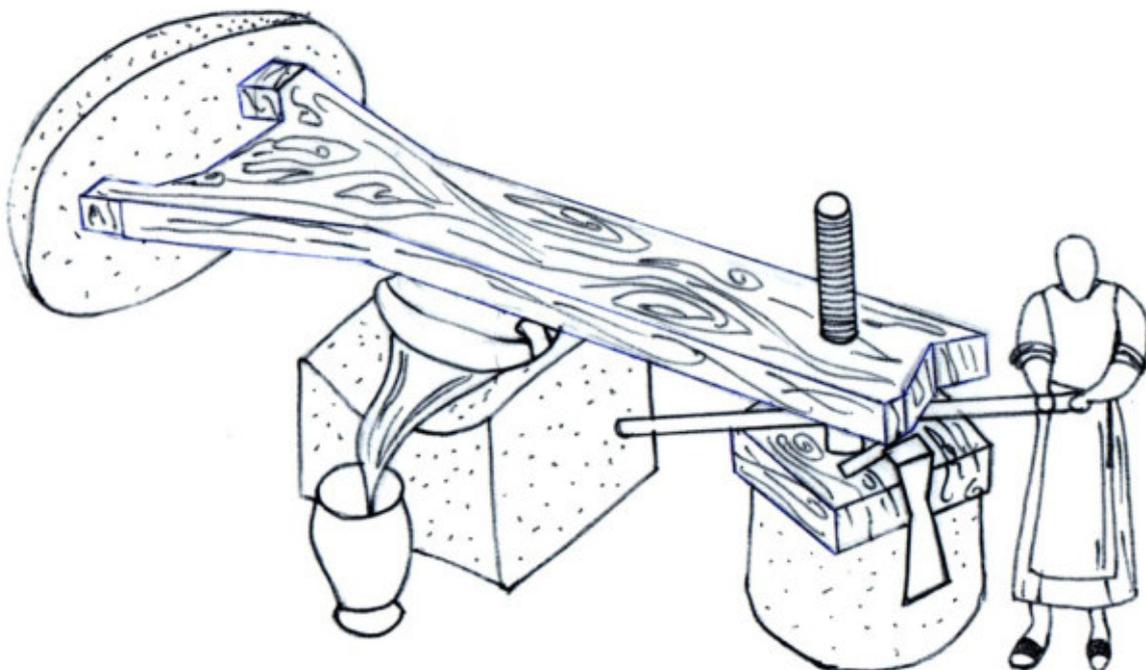
Simone Don



*Pietra posta a poca distanza dal "Pesaröl" a Musaga*



*Pietra per l'incasso a muro ritrovata a Maguzzano.*



## La perfezione in un numero

### Recensione di "5 è il numero perfetto" di Igort

Quella che ci racconta Igort in "5 è il numero perfetto" è una Napoli degli anni '70, piovosa e silente, dai cartelloni pubblicitari d'altri tempi, in cui la vita segue ancora una routine poco frenetica ma dove il moderno è dietro l'angolo, pronto a gettare le basi della nuova generazione. Lo sa bene Peppino Lo Cicero, killer di camorra in pensione, che *queste cose di oggi* stenta a capirle e avrebbe preferito continuare a dedicarsi alla pesca, ma il suo amatissimo figlio Nino è stato ucciso a sangue freddo e il tempo del riposo è giunto al termine.

Ritrovato Salvatore, vecchio socio in affari, Peppino dichiara la sua personale guerra ai boss che con i loro sporchi giochi di potere gli hanno strappato Nino, saldando alcuni conti in sospeso e affrontando finalmente l'arduo percorso fatto di sangue e sparatorie che lo porterà alla pace interiore. "5 è il numero perfetto" è una storia di odio mosso da amore e viaggia in bilico armonico tra ironia e tragedia, ricordando per lo stile i film di Takeshi Kitano, ma anche il pulp di Quentin Tarantino, esaltato in questo senso dall'inchiostrazione azzurrata e nera utilizzata dall'autore.

Se non sapessi che Igort non è altro che lo pseudonimo dell'italianissimo Igor Tuveri, cagliaritano, classe 1958, sfogliando questa bellissima opera, sarei tentata di credere che si tratti di una graphic novel americana. La narrazione scorre veloce, merito di una sceneggiatura brillante che non perde tempo a soffermarsi su certi aspetti che appesantirebbero la storia; i dialoghi sono veloci e ben congegnati, con pochissime parole Igort è in grado di creare pathos e tensione, delineando personaggi così netti che potrebbero benissimo staccarsi dalle pagine per vivere una vita reale. Anche i disegni seguono lo stesso

stile di narrazione veloce ed efficace: niente è lasciato al caso, poveri di particolari mostrano solo quel tanto che basta affinché l'attenzione del lettore sia tutta per Peppi-

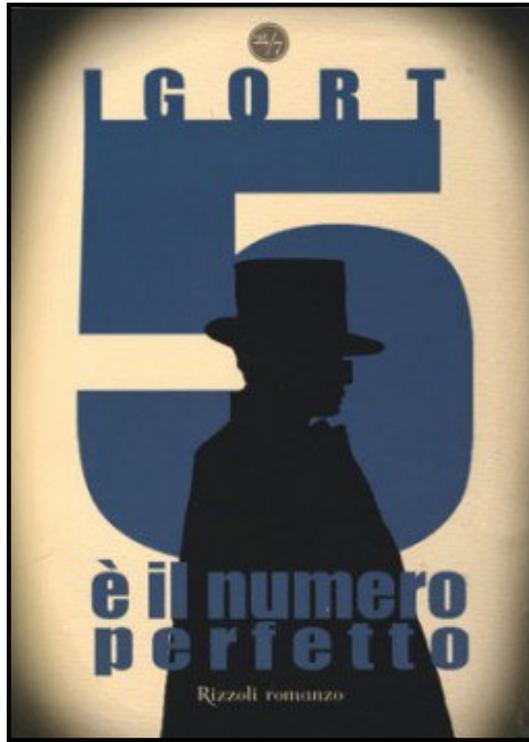
no e la sua missione. Lo stile di Igort è piuttosto rigido, direi quasi spigoloso, che per certi versi ricorda molto quello di Frank Miller ma con chiari e scuri nettamente inferiori. Infatti se i personaggi di Miller emergono dal buio, come perennemente rischiarati dal bagliore di una lampada, quelli di Igort appaiono netti tra le pagine e non nascondono proprio niente, unici protagonisti di questa vicenda italiana fino al midollo a cominciare dalla location, Napoli, per finire con i dialoghi dallo slang dialettale.

*"Certo avrei bisogno di cambiarmi".* Dice Peppino all'amica che ospita lui e Salvatore *"Un abito nuovo. Ma chesta è 'a guerra. Aggio perso tutte cose. Questa è casa mia ora. 'A vide? 'A casa nuova? Due braccia due gambe*

*'na faccia. Ecco tutto"* ed è proprio in questa frase che è racchiusa tutta l'essenza del libro, un'essenza priva di fronzoli, lineare come un ragionamento. 5 è il numero perfetto, cinque come due braccia, due gambe e una testa, tutto quello che resta a Peppino finché giustizia non sarà fatta.

"5 è il numero perfetto" è pubblicato da Coconino Press ma nel 2008 è stato ripreso anche da Rizzoli (al prezzo di 14,90 euro) che ne ha proposto una bella versione rivista nel formato e ampliata con un'appendice e un making of in cui lo stesso Igort racconta la genesi della storia, concepita durante un viaggio e costata all'autore dieci anni di duro lavoro. Un'opera tutta made in Italy che non ha davvero niente da invidiare a quelle americane e che saprà deliziare i cultori del genere.

Carlotta Bazoli



## “Il mulino del Po” di Riccardo Bacchelli

*“Le nostre vite anche se trascorrono sono in fondo sempre le stesse come l’acqua che scorre nello stesso letto”*

Come ogni giorno passa impercettibile, anche l’acqua di un fiume cambia continuamente, forse di poco ma cambia. A volte un evento naturale imprevisto stravolge la placida immagine di queste acque, sconvolgendo tutto il paesaggio circostante. E noi? Anche le nostre vite possono essere stravolte in egual modo per un qualsivoglia accadimento, improvvisamente, in maniera spesso incontrollabile. Questo splendido libro ci racconta proprio questo.

Scritto tra il 1938 e il 1940, è ambientato durante grandi avvenimenti storici (le guerre, l’arrivo delle macchine nell’agricoltura, la tassa sul macinato etc...).

La vicenda è incentrata su una famiglia ferrarese di mugnai del Po, gli Scacerni. I piccoli eventi della vita popolare, le leggende, i ritmi delle campagne, vecchie storie che rispuntano quando meno te lo aspetti, motti sapienziali e speranze sempre nuove: tutto questo viene distribuito con rara maestria all’interno della storia principale.

Il moralismo di Bacchelli (caratteristico di quasi tutta la sua opera) riesce, per la maggior parte del testo, a dare una base solida sia alla visione della vicenda che allo svolgersi dell’intreccio. In alcuni punti sono presenti descrizioni bucoliche alle volte caricaturali nelle quali l’autore è però capace anche di far commuovere e di tenere inchiodati alla pagina con la sua scrittura che per lunghi tratti scorre fluida e senza intoppi. Per un romanzo (definirlo “fluviale” risulta quanto mai corretto) che supera agilmente le duemila pagine, l’insieme appare tuttavia di una compattezza mirabile.

Il libro in realtà si divide in tre parti, ognuna delle quali non è esagerato definire un romanzo a sé. Nella prima, intitolata *Dio ti salvi*, viene narrato come Lazzaro Scacerni, dopo la battaglia della Beresina, riceve sul fiume Vop da un suo conterraneo, il capitano Mazzacurati, un pugno di gioielli frutto di un furto sacrilego, una sorta di

bottino di guerra. I denari ricavati da questi preziosi permetteranno a Lazzaro, una volta tornato in patria, di comperare un mulino di fiume, detto San Michele. Intrapresa l’attività di mugnaio, il reduce dalla ritirata di Russia riuscirà a raggiungere un certo benessere, anche se sarà costretto a difendersi da pericoli sempre nuovi: partendo dalla mafia ferrarese per arrivare a una tremenda inondazione.

La seconda parte del romanzo si intitola *La miseria viene in barca* dove vengono narrate le vicende di Giuseppe,

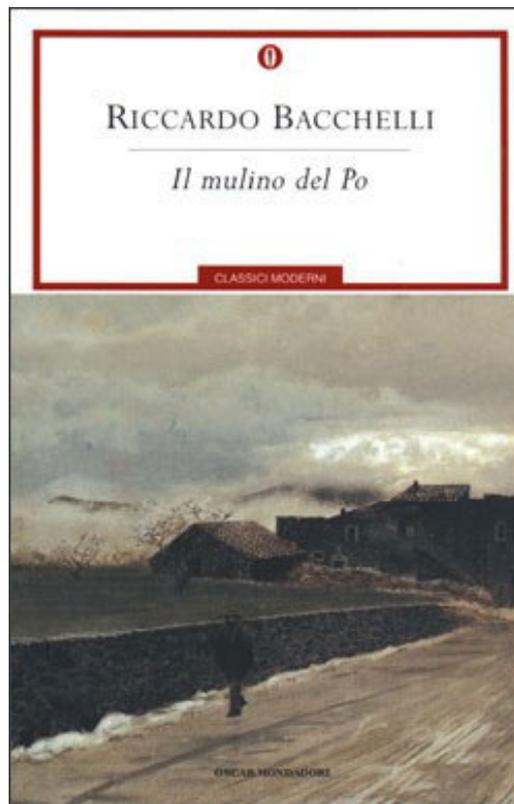
figlio di Lazzaro, detto “coniglio mannaro”. Faccendiere e contrabbandiere, con le sue attività illecite quest’ultimo riuscirà ad accrescere il patrimonio familiare. La sua vita, sempre condotta sul filo del rasoio, crollerà su se stessa improvvisamente con la morte del primogenito Lazzarino (caduto combattendo a Mentana a fianco di Garibaldi). Poco dopo, in seguito a una disastrosa inondazione, Giuseppe perderà definitivamente il senno e verrà ricoverato nel manicomio di Ferrara.

Nell’ultima parte intitolata *“Mondo vecchio sempre nuovo”*, l’epopea della famiglia Scacerni giunge al termine. Cecilia, moglie di Giuseppe, fa di tutto per riuscire a sopravvivere da sola. Una volta rimasta vedova, però, la sfortuna si abbatte di nuovo su di lei: il figlio Princivalle verrà accusato dell’incendio doloso

del San Michele e finirà in carcere. Giovanni, l’altro suo figlio, adotta un bambino e lo chiama Lazzaro. Questo verrà però ucciso sul Piave proprio mentre la vittoria italiana si stava avvicinando. Era un geniere e, quando venne colpito, stava lavorando alla costruzione di un ponte di barche.

Il filo rosso delle esistenze degli Scacerni, corso per oltre un secolo sempre sulle sponde di un fiume e alle vicende di un fiume legato, viene tranciato improvvisamente. A questo punto, Bacchelli ci insegna che per una storia che finisce un’altra troverà la corrente per attraversare le pianure e raggiungere, tra mille svolte, accelerate e brusche frenate, il suo mare.

Rossella Bontempi



# Anna Karenina

## I mille volti dell'amore

Il conte Leo Tolstoj vide sempre la società come un artificioso costruito permeato di regole e norme che contraffacevano i veri sentimenti delle persone, costringendole a comportamenti e pensieri contrari alla loro stessa natura. La visione del grande scrittore russo non può certo essere racchiusa in poche righe, ma dalla lettura delle sue opere traspare ancora vivo il desiderio di libertà e verità che lo animò facendolo andar contro alla società del tempo e procurandogli non pochi problemi. Restando nel solco tracciato da Tolstoj, anche il regista Joe Wright ha abbracciato questa visione nell'ultima trasposizione del suo romanzo più celebre, *Anna Karenina*. La storia di Anna, principessa russa tepidamente sposta e madre dell'adorato Serjoza, che si innamora perdutamente del bel conte Vronskij fino a perdere se stessa, si apre infatti con una cortina di legno che si solleva. Siamo effettivamente in un teatro, poiché se la società non è che una commedia, ecco che i personaggi si muovono come attori su un palcoscenico. La capacità letteraria di Tolstoj è però quella di cavare dalla pagina la verità del mondo, ed ecco che gli attori valicano il confine del proscenio e scendono in platea, salgono negli spalti, entrano ed escono dalle porte del teatro. La trovata geniale di Wright è quella di imporre all'affettata società russa di fine '800 il marchio di fasulla, e da questo espediente può ambientare tutta la narrazione all'interno del teatro stesso, sfruttandone ogni angolo. I fondali si muovono e volutamente le scenografie sono costruite sotto gli occhi sgomenti degli spettatori, che seguendo le regole del teatro e non più del cinema, si trovano a dover accettare che vedere un passante significa strada, e quando viene montata una scrivania siamo giunti in un ufficio. Ogni spazio dell'edificio viene sfrut-

tato per ricreare una casa, un boudoir, una carrozza di treno, ma la magia del cinema ci mette lo zampino, ed ecco che la platea diviene una stazione, in cui i treni arrivano su rotaie che poggiano sul parquet, dove una corsa di cavalli si snoda sul solo palcoscenico, dietro le

cui quinte si apre il mondo vero. Poiché se la società è fittizia, solo il mondo agricolo tanto amato da Tolstoj è reale, ed ecco che aprendo il fondale ci si trova nella steppa innevata, o in un campo di fiori, dove le leggi del costruito cessano, e vige solo la legge dell'amore. Ma come dice lo slogan del film: ci sono tanti amori quanti cuori, ed ecco che per ogni personaggio il sentimento è vissuto in maniera diversa. Fra i mille pregi del film di Wright (i costumi sfarzosi da Oscar, le coreografie elaborate, le scenografie e le trovate sceniche, le musiche dell'italianissimo Dario Marianelli, l'interpretazione di tutti gli attori), l'aderenza alla trama è certamente cardinale. Per la prima volta, infatti, si può vedere sullo schermo un Karenin buono e retto, e non

solo un uomo grigio e bigotto, nelle mille sfaccettature dell'uomo tradito; un'Anna che finalmente si può biasimare, spogliata della sua finta armatura di eroina romantica e rivestita di tutta la complessità del personaggio che abbandona tutto per amore e da questo amore ardente finisce per essere arsa; non ultima la fine, che aderisce appieno al libro, il quale non si chiude con l'epilogo di Anna, ma continua, anche dopo che il sipario cala, poiché la vera forza di Tolstoj è di saper raccontare la vita, che può perpetrarsi solo attraverso l'amore vero.

Andrès Festa



# Anonimo Veneziano

## La musica del cuore

Venezia è foschia. Venezia è tragedia. Venezia è decadenza. Venezia è opulenza. Venezia è dolore. Venezia è Amore. Tutto ciò è sempre stato chiaro a chi ha deciso nel corso del tempo di ambientare una qualunque storia in questa straordinaria città, unica al mondo.

Ecco che quindi, quando nel 1966 il regista Enrico Maria Salerno chiese a Giuseppe Berto di scrivergli una sceneggiatura ambientata a Venezia, lo scrittore trevigiano ne trasse una storia profondamente toccante e sentita incentrata sui temi dell'amore, della morte e del coraggio di morire, che per sua stessa ammissione stanno "in tutta la mia vita e in quasi tutti i libri che ho scritto".

La trama è invero scarna, articolandosi nell'arco di una giornata, con una donna che si reca in visita a Venezia su richiesta dell'ex marito che non vede da tempo e con il quale non è in buoni rapporti, ma con il quale ha conservato un legame viscerale che nonostante il tempo e la volontà non può spezzare. Il motivo della misteriosa chiamata dopo tanto tempo rimane un segreto fino all'epilogo, e ciò che conta è infatti ciò che non vediamo, cioè il passato, rievocato dai discorsi dei due ex amanti, che pian piano ci introducono fra liti e riconciliazioni nel loro mondo, nel loro cuore, fermo ad un tempo in cui entrambi, studenti a Venezia, si conobbero, si amarono e si annientarono in una passione senza criterio e senza speranza. Berto, infatti, mise mano solo ai dialoghi, ed attraverso di essi riesce a restituirci la freschezza e la veridicità di emozioni pure e palpitanti, con una prosa asciutta ed un'indubbia capacità di analisi dell'animo umano. Venezia è silente coprotagonista con il ruolo di decadente personaggio che accompagna, con il suo lento ma in-

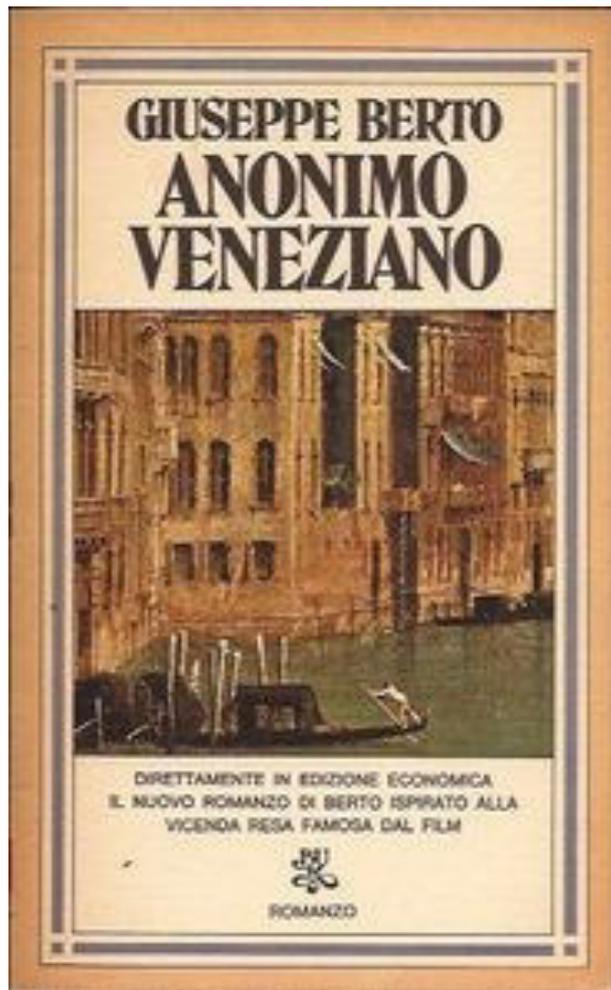
sorabile declino, la discesa dei due protagonisti verso l'abisso dell'inevitabile.

Dalla sceneggiatura Salerno trasse il film nel 1970, in concomitanza con un altro grande successo internazionale, l'americano *Love Story*, che ha molte, casuali asso-

nanze con *Anonimo Veneziano*. Questo causò non pochi problemi a Berto, che venne accusato di plagio e di opacità intellettuale, cosa che lo addolorò molto. L'anno successivo, poiché scrittore, egli decise di pubblicare il solo dialogo con sporadiche note per Rizzoli con il titolo *Anonimo Veneziano – Testo drammatico in due atti*, avendolo concepito come opera da sfruttarsi anche in teatro. Ecco che dallo schermo la storia si trasferisce quindi sulla carta contrariamente a quanto avviene di solito, uno fra i rarissimi casi. Come apprendiamo nell'introduzione all'edizione del 1984, leggendo una versione inglese della prima edizione, però, Berto vide come la traduttrice, Valerie Southorn, avesse manovrato "ingegnosamente con le didascalie" traendone un racconto vero e proprio. Questo ispirò Berto a rimaneggiare il suo la-

voro, traendone una versione definitiva intensa, in cui i dialoghi sono pressoché inalterati, ma "le scarse didascalie sono diventate brani narrativi, scritti con fatica e puntiglio e ambizione". Il risultato è una piccola perla, scritta in un unico pezzo privo di capitoli da gustare tutto d'un fiato, come un liquore forte, che ci colpisce, c'infiamma e ci scalda il cuore.

Andrès Festa

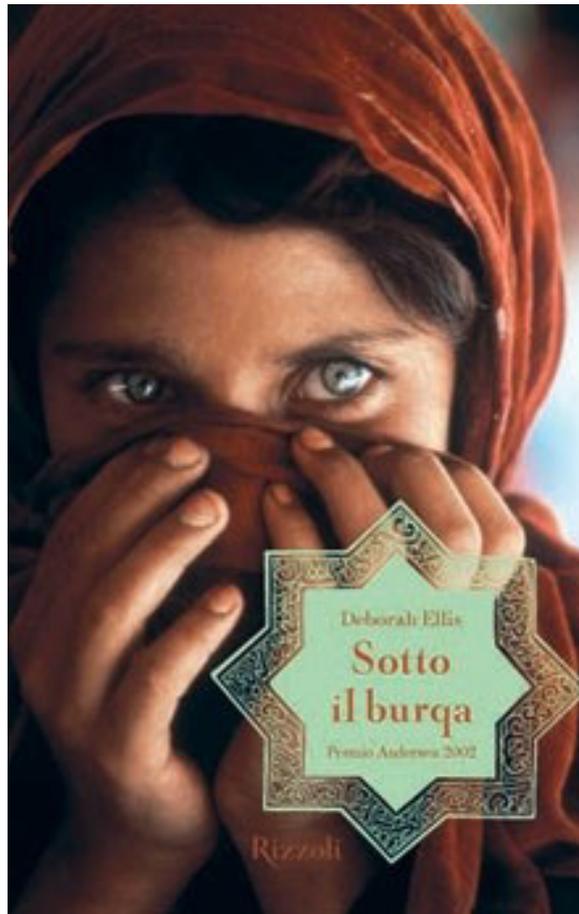


## “Sotto il burqa”

Ciao,

a voi tutti studenti di ogni età e indirizzo scolastico che avete da poco incominciato un nuovo lungo anno di studi. Alcuni momenti sappiamo saranno più intensi e più difficili di altri. A volte sarà l'entusiasmo a farci in qualche modo andare avanti, entusiasmo per gli amici che si incontrano, per alcuni argomenti che vengono affrontati o per le soddisfazioni che l'impegno dà; altre volte la routine sembrerà tanto noiosa da poterci inghiottire. Voglio semplicemente dirvi di non dimenticare quanto tutto questo sia importante e prezioso, anche ciò che appare inutile. Per rendersene conto basta tendere l'orecchio a certe storie dure e scomode, basta leggere, ascoltare e conoscere le storie di bambini e ragazzi che vivono lontano e vicino. Sentite questa... Parvana è una ragazza di 11 anni che vive a Kabul, la capitale dell'Afghanistan. Lei sa cosa vuol dire andare a scuola perché quando era piccola, con sua sorella Nooria, poteva ancora frequentarla. Dal 1996 la sua vita è cambiata irrimediabilmente a causa dei Talebani. Gli estremisti islamici hanno occupato la sua città e un territorio sempre più esteso e hanno instaurato un regime ferreo. Le donne sono inferiori e la legge proibisce loro di lavorare, studiare e avere di conseguenza una vita dignitosa. Devono rimanere chiuse in casa o uscire accompagnate da un uomo indossando il burqa, una prigione di stoffa che lascia scoperti solo gli occhi. La violenza è all'ordine del giorno, per le strade girano armati i Talebani e le bombe cadono su Kabul. Le famiglie vivono in edifici semidistrutti dai bombardamenti, dove i soldati possono fare facilmente irruzione. Così è costretta a vivere anche Parvana: in una stanza troppo piccola per sei persone e con preoccupazioni troppo grandi per una ragazzina di soli 11 anni. Perlomeno, a differenza delle sue sorelle e di sua madre, può uscire alla luce del sole qualche ora al giorno. Deve infatti accompagnare il padre al mercato, dove legge e scrive let

tere per qualche soldo, visto che la gente non lo sa fare. Quando il padre viene arrestato senza ragione è lei l'unica che può mantenere la famiglia: perché conosce il mercato, conosce il lavoro del padre e travestita da maschio, come tante altre coraggiose ragazze di Kabul, può uscire liberamente e confondersi fra i mille volti che affollano le strade della grande città. Non si arrende davanti alle molte difficoltà... non può farlo... ma certamente preferirebbe essere a scuola. Di sicuro vorrebbe trovarsi in un posto sicuro dove poter leggere, imparare e confrontarsi con suoi coetanei, avere una vita normale.



La sua storia mi ha profondamente colpito perché ciò che per lei è un sogno grandissimo per noi è la quotidianità e spesso non ce ne rendiamo conto. Questa storia è narrata nel libro che si intitola “Sotto il burqa” di Deborah Ellis e non è tratta da un episodio particolare ma dall'unione di tante storie vere. Vi consiglio di leggerlo perché non lascia indifferenti e fa riflettere circa argomenti che riguardano anche noi. Ti aiuta a vedere la scola, lo studio e la tua stessa vita sotto una luce diversa. Non so se avete mai sentito parlare di Malala. E' una ragazza sedicenne pakistana che ha detto: “Un bambino, un ma-

estro, una penna e un libro possono fare la differenza e cambiare il mondo.” Ha una forza di volontà e un coraggio incredibili e penso abbia fatto più di qualsiasi supereroe mai inventato. I Talebani hanno paura di lei, han paura della sua voce e delle sue idee. Se non la conoscete informatevi, cercate su Internet, leggete quello che ha detto, quello che ha fatto e che sta ancora facendo. Leggete esperienze come queste e lasciatevi toccare.

Buon anno scolastico a tutti.

Gabriella Federici

## “Le Ombre di Castelmoro”

*Le Ombre di Castelmoro* è un romanzo scritto a quattro mani da Silvia Cardinale e Riccardo Pasquali, madre e figlio. L'idea principale venne agli autori mentre trascorrevano una vacanza a Gargnano... le prime pagine del libro sono state scritte presso la spiaggia del Castello.

Siamo nel paese immaginario di Castelmoro, Amanda Lopez è scomparsa e Carlo e Fenisia, i nipoti, dovranno ritrovare un oggetto magico e misterioso che la nonna ha nascosto mentre un'oscura presenza si aggira furtiva tra le case del paese.

E' l'ora del tramonto, incombe il silenzio. Una donna avvolta in un caftano bianco dà il via alla storia. Subito ci spostiamo in un altro luogo, un luogo effervescente; è estate, è finita la scuola e si programma la partenza per le vacanze a Castelmoro, si pregusta il senso di evasione, di libertà. Alla ribalta una famiglia interessante; Francesca e i suoi due figli, Carlo e Fenisia, i protagonisti della storia.

Numerosi i sentimenti che si avviciano in questa lettura: dalla paura al mistero; intorno all'oggetto scomparso ruota tutta la tensione emotiva, la speranza, la trepidazione. Altri sentimenti, meno nobili, popolano le calde giornate di Castelmoro; la gelosia e la vendetta nascoste in un personaggio insospettabile.

A confronto Buoni e Cattivi, arroganza e solidarietà familiare. Si confrontano e scontrano le immagini di chi sperpera e di chi si batte per difendere i sentimenti e le regole.

Come un macigno insormontabile un nobile decaduto detta le regole del gioco: lo spreco, l'incuria, il degrado. La bellezza diventa vittima della mancanza di scrupoli.

E' una fotografia attuale dove non mancano i colpi di scena. E' una storia avvincente, capace di catturare il lettore tanto da rendergli familiari i luoghi in cui si svolge e da invitarlo a Castelmoro, in quell'estate, per quella vacanza, in quella casa particolare.

I ragazzi devono risolvere un enigma e sconfiggere presenze fosche ed inquietanti ricercando la luce tra i rami intricati di un disegno oscuro per restituire al borgo la sua serenità. Una serenità che permetterà ad Amanda di guardare sicura oltre la siepe, oltre il confine della sua

proprietà, verso il digradare dei campi, verso la vita che non è chiusura, è rispetto, ma non arroccamento ed egoismo.

Si combatte e si vince la battaglia contro il sopruso, contro l'ingiustizia, contro la prevaricazione e l'arroganza dei potenti. In una caccia al tesoro coraggiosa ed incalzante si ritrova finalmente l'oggetto misterioso. Un gioco ma non del tutto un gioco.

*“L'abbiamo scritto perché amiamo le storie fantastiche. Per dimostrare che un sogno va coltivato e perseguito, che bisogna crederci sino in fondo ed avere il coraggio di tentare. Questa motivazione è più che altro mia; volevo provare a mio figlio che volere è potere e che bisogna esporsi e rischiare per potere avere una possibilità di farcela.”* afferma l'autrice. *“Scrivere un romanzo è il mio sogno di sempre, ma crescendo si è perso e allontanato, come congelato. Essere una donna che lavora, una moglie e una madre ha occupato tutto il tempo e l'energia di cui disponevo. Ma era un sogno potente e aveva messo le sue radici nella mia anima. Così, quando i bambini sono stati un po' più grandi e ho avuto più tempo ed energia è rispuntato. Allora ho scritto qualche racconto che mi è stato pubblicato. Erano piccoli esperimenti che hanno liberato altra energia, tuttavia l'idea di scrivere un libro mi sembrava ancora un progetto troppo ambizioso ed inarrivabile. E' stato grazie a mio figlio Riccardo che ho trovato il coraggio di provarci. L'idea di scrivere qualcosa insieme è nata un'estate di tre anni fa.*

*All'inizio è stato quasi un gioco; ci trovavamo in vacanza sul lago di Garda. Ero in spiaggia con Cristina e Riccardo, i miei due figli, e insieme ci siamo inventati una storia misteriosa i cui protagonisti avremmo potuto essere noi tre. Nei giorni successivi, sempre per gioco, abbiamo steso una specie di traccia, stabilito l'ambientazione e definito meglio gli altri personaggi della storia.*

*E' stato proprio Riccardo il motore del progetto. Non solo mi ha spinto a mettere la storia nero su bianco e a svilupparla, ma l'ha scritta insieme a me dando voce e carattere al protagonista maschile e diventando autore di alcune parti. Con tutto il suo candore di bambino allora tredicenne dava per scontato che il libro sarebbe stato ultimato, pubblicato e letto da un vasto pubblico. Allora, attraverso la semplicità di questa visione infantile, ho ritrovato il mio sogno intatto e ci abbiamo provato sul serio. Così eccoci qui, a tentare di rendere visibile quello che sino ad oggi è stato invisibile”.*



## Paola Depero artista gargnanese

Paola Depero nasce a Gavardo (Bs) nel 1974 da genitori trentini e cresce a Gargnano sul Garda. Fin da piccola manifesta una vivace curiosità per il colore ed il segno, eredita dal padre Guido la passione per il disegno e l'amore per l'Arte. Parente del futurista Fortunato Depero, capisce ben presto che anche nel suo destino Vita e Arte si sovrapporranno inevitabilmente.

Dice di sé: "Ho cominciato a disegnare quando ancora non capivo perché e cosa stessi disegnando. Per me era già magia giocare con i colori. Crescendo ho capito che quei colori potevano diventare mondi: con loro ogni cosa rinasceva sul mio foglio e così tutto è diventato fonte d'ispirazione per i miei giochi. Sono passati anni, ma quello che ho cominciato allora si è rivelato un gioco infinito, perché infinito è il mondo stesso ed inesauribile la mia voglia di giocare con lui".

Frequenta l'Istituto Statale d'Arte di Gargnano sul Garda (Bs) e l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano.

Nel 2000 si laurea in Decorazione Artistica con una tesi sulle Fiabe della tradizione popolare ed il loro rapporto simbolico con gli antichi miti e riti delle società primitive.

Nel 2010 consegue un master all'Università di Padova in *Illustrazione per l'infanzia ed educazione estetica, per una pedagogia della lettura iconica*. Nello stesso anno viene selezionata dal dipartimento di Scienze dell'Educazione per il progetto Unesco *Bambini diamoci una mano per un mondo migliore*: illustra il libro *Leo ed il movimento*, pubblicato da CARTHUSIA edizioni (Milano) che viene poi presentato alla *Mostra Internazionale d'Illustrazione* di Bologna nel

2011. Dal 2003 è titolare di DEPERO- decorazioni artistiche.

Lavora principalmente tra Italia e Francia.

Lo scorso settembre abbiamo potuto ammirare le sue opere a Maderno in una mostra intitolata "Espressioni Materiche" nella quale è stata presentata una raccolta di pannelli materici che raccontano una ricerca nuova

all'interno del percorso artistico di Paola Depero: la sperimentazione del potere espressivo dei materiali.

"In questi pannelli materici ho scelto di allontanarmi dalla riconoscibilità della figura disegnata e di non dipendere più dalla Forma convenzionale. Quello che più mi interessa è concentrarmi sull'emozione che un soggetto mi trasmette. Per facilitare questo processo ho deciso di abbandonare l'uso della matita e del pennello sottile e di intervenire sull'opera direttamente con le mani. Modello il composto materico con spatole e ferri, utilizzo malte, calce spenta, vetro ...

Ogni opera viene quindi costruita, non più disegnata".

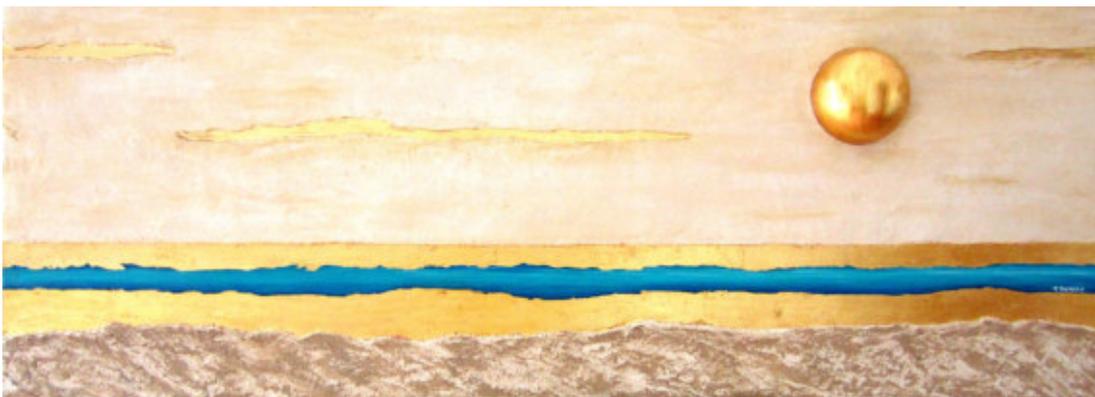


Un elemento ricorrente nelle opere esposte è la sfera dorata che allude alla dimensione spirituale e divina. Ciascuna delle zone rivestite in foglia oro testimonia un contatto con il divino, con il principio creatore.

Fin dall'antichità il colore dell'oro viene posto in relazione alla dimensione divina, sacra. Nella pittura e nei mosaici bizantini l'oro dà il senso di a-temporalità: rende le figure ed i soggetti eterni, perché li astrae da un contesto reale e li fissa in una dimensione assoluta.

"La sintesi formale alla quale aspiro è di fatto questa: astrarre dalla realtà contingente l'assoluto reale".

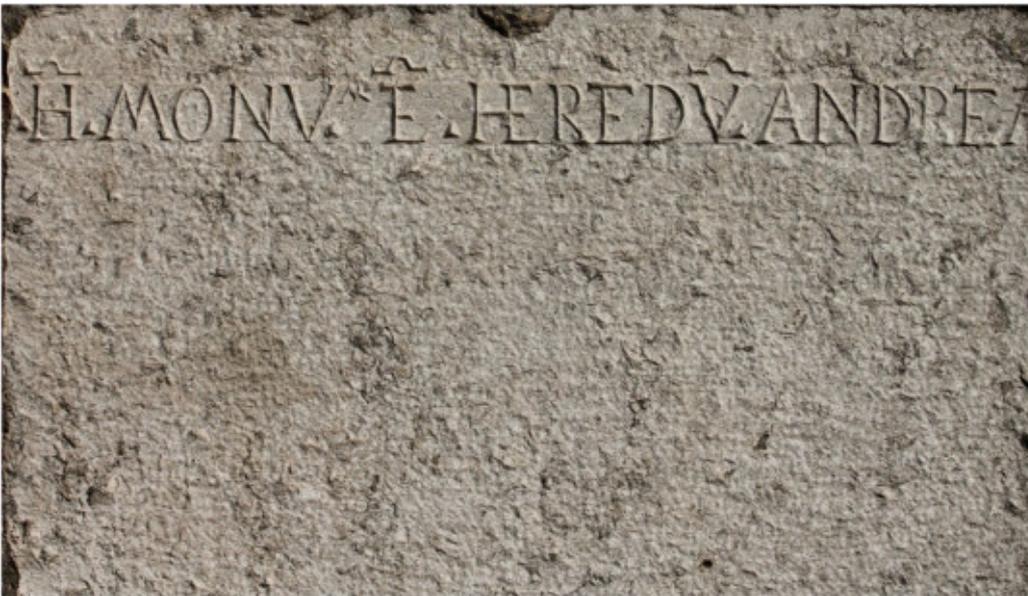
"Le suggestioni più efficaci arrivano dalla Storia delle Origini e dalla lettura di poesie, che con il loro linguaggio evocativo preparano la mente alla visione. Dopodiché l'esecuzione dell'opera è sempre un alternarsi di emozioni in cui si mescolano ricordi, sensazioni e loro intime corrispondenze..."



## Un personaggio medievale ignoto

Dopo avere tentato di aggiungere indizi su Arcilio da Gargnano, passiamo ora a dare voce a un personaggio altrimenti dimenticato dalla storia.

Reimpiegato al rovescio come materiale edile sul lato destro della facciata della chiesa, vicino all'ingresso del chiostro di san Francesco, si trova un blocco di pietra calcarea bianca alto 59cm, e largo 55; lo spessore non è rilevabile (max.10 cm). Il reperto si rivela danneggiato e manca sicuramente di buona parte a destra e forse an-



che a sinistra. Su di essa si trova una breve iscrizione alta 3 cm, elegante benché irregolare: si notino ad esempio le E di forma e dimensione variabile.

Troviamo scritto:

H MONVM. E. HEREDV. ANDREA [---].

Sopra H, E e V troviamo il segno di abbreviazione a omega schiacciato che già abbiamo visto nei numeri



precedenti. Dopo V di MONV si legge una M *littera nana*. Dopo ogni parola abbiamo dei segni d'interpunzione triangoliformi ben eseguiti e all'inizio della riga, prima della H ne vediamo uno, che avrebbe dovuto separare la H stessa da una parola precedente. H ed E sono in nesso e le lettere hanno delle eleganti apicature. Sopra l'ultima A, danneggiata, in alto notiamo un'asta orizzontale che ci fa pensare alla presenza di una E in nesso con la A stessa.

Sciolte le semplici abbreviazioni leggiamo:

*H(oc) monum(entum) e(st) heredu(m) Andreae [---].*

Tradotto: Questo monumento è per gli eredi di Andrea [---].

Non sappiamo come proseguisse l'iscrizione così come non ci è dato saper nulla di questo Andrea. Possiamo immaginare che, come nel caso del sepolcro di Arcilio, questo fosse destinato anche allo stesso titolare, Andrea, e non solo ai suoi eredi.

Andrea doveva essere sepolto nel piccolo cimitero antistante il chiostro, probabilmente

in un monumento pensile o comunque sopraelevato e la pietra sopravvissuta si sarebbe quindi trovata al di sotto. Il trasferimento della pietra risale forse a fine '800, quando la facciata della chiesa venne modificata in altezza con una sottomuratura in conseguenza all'abbassamento del piano stradale. Altra data utile per il collocamento della pietra nell'attuale luogo potrebbe essere il 1922, anno della distruzione del cimitero antistante l'edificio.

L'epoca a cui risale l'iscrizione potrebbe essere il tardo '300 o inizio '400, per la forma delle lettere.

Sicuramente siamo di fronte ad un personaggio di una certa importanza sociale e con buona capacità economica, tale da consentirgli l'acquisto di un sepolcro di prestigio, in modo da garantire per se e per la famiglia memoria eterna legata all'istituzione religiosa.

Purtroppo non possiamo sapere altro, almeno fino a qualche fortunata nuova scoperta in qualche archivio o nuove tracce su pietra.

Simone Don

## Un architrave di un tempio romano a Toscolano

Fino ad ora abbiamo visto tipologie di monumenti epigrafici riferibili alla sfera funeraria oppure a quella sacrale. A Toscolano però, murati sul retro della parrocchiale, si trovano altre importanti epigrafi di natura leggermente diversa. In questa sede ne analizziamo una di semplice lettura, ma molto peculiare.

Il nostro reperto si trova in questo luogo da tempo immemore e fu già visto qui da Andrea Morosini e Benedetto Zorzi durante il loro viaggio compiuto nel 1598.

La forma è quella di un architrave, in marmo lunense (31 x 171 cm), con la parte superiore occupata dall'iscrizione e quella inferiore modellata da una cornice.

Le lettere sono di fattura ottima, scolpite a scalpello a punta triangolare, di notevoli dimensioni: quasi 11 cm, tranne la prima I che è *longa* e alta 11,5 cm. Possiamo leggere: *Augustis Laribus*, ossia "ai Lari Augusti".

I Lari erano le divinità protettrici della casa e dei poderi, intesi non solo come luogo, ma come famiglia. Spesso infatti venivano personalizzati con il nome della gens stessa (es. Lares Volusiani, protettori della gens Volusia).

Dediche ai Lari sono ben diffuse nell'Italia Settentrionale e nel bresciano ne troviamo traccia in tre casi in città e menzione in una tabula ansata usata ex voto ritrovata a Mazzano e ora perduta; la nostra è però incisa su architrave e perciò unica nel suo genere nella nostra provincia.

I Lari della nostra dedica inoltre sono Augusti, ossia protettori dell'imperatore. Gli esempi più vicini di dedica ai Lari Augusti sono due are votive ritrovate a Trento a Verona e un'edicola sempre a Verona.

Dobbiamo quindi supporre la presenza a Toscolano di un tempio, seppur molto piccolo, nel quale si aveva cura delle divinità protettrici dell'imperatore e della sua casa.

In epoca imperiale si giunse a identificare



sempre maggiormente l'imperatore con l'impero stesso, pertanto la salute del regnante era vista come essenziale per tutta la romanità. Atti di invocazione e devozione alle divinità auguste sono quindi frequenti e parte della vita sociale; ci si rivolgeva perciò ai Lari Augusti anche per suppliche e, se esaudite, si ponevano ex-voto.

In tutta la provincia e nei dintorni le menzioni a divinità ufficiali, ossia definite "Auguste", strettamente dialoganti quindi con l'imperatore, per quanto numerose sono in stretta minoranza se confrontate con il numero totale di dediche sacre. Conosciamo dediche a Nettuno Benaco (Moniga), a Nettuno (S.Felice) a Mercurio (Ghedi), alle Giunoni (Calvisano), a Minerva, a Nemesi, a Vulcano (tutte a Brescia), alla Tutela (Arco), a Silvano (Brescia e Lomaso), a Vittoria (Brescia e Arco).

Nel nostro monumento non vi è menzione di alcun dedicante e possiamo pensare a due diverse casistiche. Nel caso la dedica fosse stata fatta da privati, allora dobbiamo immaginare che su un'altra pietra fossero indicati i nomi dei dedicanti e forse anche la menzione della concessione per l'erezione del tempio, data dai decurioni.

La dedica altrimenti poteva essere pubblica, cioè posta dalla comunità, che si era impegnata alla costruzione del tempietto e il tutto era gestito da un collegio con dei ministri incaricati; su un altro supporto, andato perduto, avremmo trovati indicati i nomi di tali ministri.

In ogni caso dobbiamo pensare ad un notevole impegno di spesa da parte dei committenti. Quindi la comunità benacense o i singoli dedicanti dovettero godere di una certa prosperità a quel tempo, forse la seconda metà del primo secolo d.C.

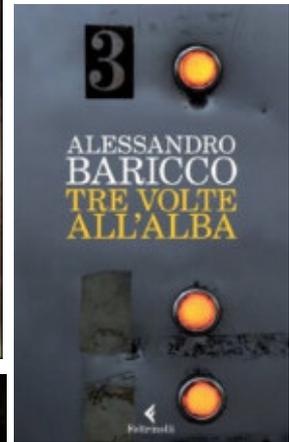
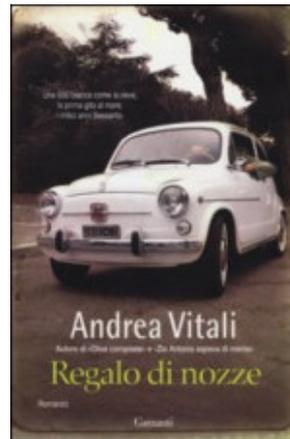
Simone Don



## I libri più letti della biblioteca nell'estate 2013...

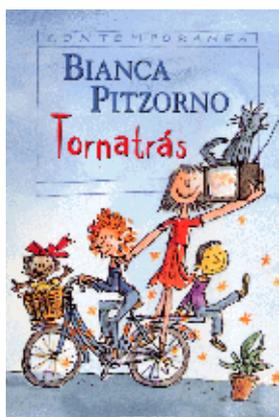
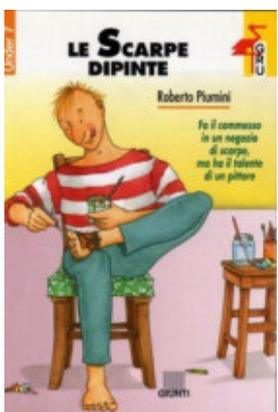
### LIBRI PIÙ LETTI - ADULTI - ESTATE 2013

- 1 **Regalo di nozze** di Andrea Vitali
- 2 **Tre volte all'alba** di Alessandro Baricco
- 3 **Una casa di petali rossi** di Kamala Nair
- 4 **Un bel sogno d'amore** di Andrea Vitali
- 5 **Innamorarsi a Notting Hill** di Ali McNamara
- 6 **La principessa di ghiaccio** di Camilla Lackberg
- 7 **Il club delle ricette segrete** di Andy Israel e Nancy Garfinkel
- 8 **Il bambino indaco** di Marco Franzoso
- 9 **La vendetta** di Marco Vichi
- 10 **Una voce di notte** di Andrea Camilleri
- 11 **Milioni di milioni** di Marco Malvaldi
- 12 **Venti racconti allegri e uno triste** di Mauro Corona
- 13 **Il tuttomio** di Andrea Camilleri
- 14 **Le bambine che cercavano conchiglie** di Hannah Richell
- 15 **Ferite a morte** di Serena Dandini
- 16 **Quattro etti d'amore, grazie** di Chiara Gamberale
- 17 **Zero zero zero** di Roberto Saviano
- 18 **Non volare via** di Sara Rattaro
- 19 **Sabbia** di Romano Battaglia
- 20 **L'ultima riga delle favole** di Massimo Gramellini



### LIBRI PIÙ LETTI - BAMBINI/RAGAZZI -ESTATE 2013

- 1 **Quinto viaggio nel regno della fantasia** di Geronimo Stilton
- 2 **Il tesoro di Rapa Nui** di Geronimo Stilton
- 3 **Il nonno non ha sonno** di Francesco Altan
- 4 **Le scarpe dipinte** di Roberto Piumini
- 5 **Solletichino: un libro salta**
- 6 **Tornatras** di Bianca Pitzorno
- 7 **Le Rose Inglesi** di Madonna
- 8 **La corsa più pazzo d'America** di Geronimo Stilton
- 9 **Nella casa del signor Tuono** di Guido Quarzo, Fabrizio Monetti
- 10 **Terzo viaggio nel regno della fantasia** di Geronimo Stilton
- 11 **Il diario di Cathy** di Stewart, Weisman
- 12 **Secondo viaggio nel regno della fantasia** di Geronimo Stilton
- 13 **Viaggio nel tempo 3** di Geronimo Stilton
- 14 **Sesto viaggio nel regno della fantasia** di Geronimo Stilton
- 15 **La casa dei fantasmi** di An Pienkowski
- 16 **Settimo viaggio nel regno della fantasia** di Geronimo Stilton
- 17 **Un leone su due ruote** di Luigi Garlando, Alessia Cruciani
- 18 **Quant'è profondo il mare?** di Anna Milbourne
- 19 **La spesa** di Peppa Pig
- 20 **Sara va dal pediatra** di Pauline Oud



*...e i nuovi arrivi dell'autunno...*

Ecco alcuni dei nuovi arrivi della biblioteca ...

- Tra la notte e il cuore di Julie Kibler
- E l'eco rispose di Khaled Hosseini
- Il dono del buio di V. M. Giambanco
- Io prima di te di Jojo Moyes
- Inferno di Dan Brown
- L'archivio proibito di Brad Meltzer
- Le leggi della frontiera di Javier Cercas
- L'ipotesi del male di Donato Carrisi
- Vita e destino di Vasilij Grossman
- Il bambino scambiato di Kenzaburo Oe
- Mi si è fermato il cuore : una storia vera di Chamed
- A sud del confine, a ovest del Sole di Murakami Haruki
- Il cielo e la terra : il pensiero di Papa Francesco sulla famiglia, la fede e la missione della Chiesa nel XXI secolo di Jorge Bergoglio, Abraham Shorka
- Ingredienti per una vita di formidabili passioni di Luis Sepulveda
- Le cose che non ho di Grégoire Delacourt
- Io che amo solo te di Luca Bianchini
- Milioni di farfalle di Eben Alexander
- Il signore degli orfani di Adam Johnson
- La famiglia Karnowski di I. J. Singer
- Il sogno di volare di Carlo Lucarelli
- Il sospiro lieve dei sensi di Tarun J Tejpal
- Il rapitore di James Patterson
- Il segreto della libreria sempre aperta di Robin Sloan
- Vesuvius di Marisa Ranieri Panetta
- Assoluzione di Patrick Flanery

E per i più giovani...

- A Peppa Pig piace... di Silvia D'Achille
- L'albero dei segreti di Natalie Standiford
- Ernest e Celestine musicisti di strada di Gabrielle Vincent
- Appuntamento... col mistero! di Geronimo Stilton
- Una delizia per sua maestà di Teo Benedetti
- La meravigliosa macchina di Pietro Corvo di Guido Quarzo
- Il circo 1 2 3 di Guido Van Genechten
- Un cane e il suo bambino di Eva Ibbotson
- Confessioni di un gatto killer di Anne Fine
- Il tesoro di Rapa Nui di Geronimo Stilton
- Siamo in un libro di Mo Willems



- I 55 giorni che hanno cambiato l'Italia: perchè Aldo Moro doveva morire? di Ferdinando Imposimato
- Il bambino segreto di Camilla Läckberg
- La cospirazione degli Illuminati di G. L. Barone
- Una stanza piena di sogni di Ruta Sepetys
- Uno splendido disastro di Jamie McGuire
- Eredità: una storia della mia famiglia tra l'impero e il fascismo di Lilli Gruber
- Il silenzio ingannevole della nebbia di Mechtild Borrmann
- La verità sul caso Harry Quebert di Joel Dicker
- Il cassetto delle parole nuove di Monica Cantieni
- Come un petalo bianco d'estate di Leah Hager Cohen
- Un covo di vipere di Andrea Camilleri
- Tutti a casa!: noi paghiamo il mutuo, loro si prendono i palazzi di Mario Giordano
- Sto bene è solo la fine del mondo di Ignazio Tarantino
- Confessioni ultime di Mauro Corona
- La lucina di Antonio Moresco
- Non so niente di te di Paola Mastrocola
- Il complesso di Telemaco: genitori e figli dopo il tramonto del padre di Massimo Raccalcati
- Il segreto della bambina sulla scogliera di Lucinda Riley
- L'uomo della Città Vecchia di Enrico Franceschini
- Adorata nemica mia di Marcela Serrano
- La più straordinaria bestia del mondo di Guido Sgardoli
- Violetta. Il mio diario: i miei segreti, i miei sogni di Silvia Gianatti
- Anna e l'ora della nanna di Kathleen Amant
- La spesa di Silvia D'Achille
- Sara va dal pediatra di Pauline Oud
- Quant'è profondo il mare? di Anna Milbourne

*...e tanti altri!!!*



Gli Assessorati alla Cultura del Comune di Toscolano Maderno  
e del Comune di Gargnano, la Biblioteca Comunale di Toscolano Maderno  
e la Biblioteca Comunale di Gargnano

**PROPONGONO**  
**per sabato 23 novembre 2013**  
**la visita alla mostra**

**ANTONELLO DA MESSINA**

M.A.R.T., Rovereto

\*\*\*

**Programma:**

- Partenza dal Ponte di Toscolano con pullman GT alle ore 08,00 (fermata a Gargnano P.le Boldini ore 08,15), con arrivo a Rovereto previsto per le ore 10,15
- tempo libero per visita alla città e pranzo
- ore 14,10 / 14,20 (2 gruppi) visita guidata alla mostra
- ore 17,00: partenza per il rientro a Toscolano

La quota di partecipazione è di € 25,00 a persona, comprensivi di:

- viaggio a/r in pullman gran turismo
- biglietto di ingresso alla mostra
- commento di guida durante la visita + audioguida



**ATTENZIONE**

Le iscrizioni dovranno pervenire **ENTRO L'8 NOVEMBRE 2013** alla Biblioteca di Toscolano Maderno (tel. 0365 643787) o alla Biblioteca di Gargnano (tel. 0365 7988305).

N.B.: il pranzo non è compreso, ma la Biblioteca è disponibile a prenotare, per chi fosse interessato, presso un ristorante vicino al MART (per conoscere menù, costi, ecc. è necessario rivolgersi all'ufficio cultura, 0365.7988035, biblioteca@comune.gargnano.bs.it, ogni mattina dal lunedì al venerdì)

Autunno in biblioteca per i più piccoli!

Un autunno tutto da leggere... e da divertirsi con le iniziative promosse dalla biblioteca e rivolte ai suoi giovani lettori!

Per maggiori informazioni contattare la biblioteca  
0365.7988035,  
biblioteca@comune.gargnano.bs.it.



•Giovedì 31 ottobre: **“Pomeriggio di Halloween con la Biblioteca”** presso l'ex Palazzo Municipale di Gargnano dalle ore 16.30 in poi. Verrà narrata la leggenda di Jack della Lanterna e altre storie e a seguire merenda e laboratorio “prepara la tua lanterna”.

•Pomeriggi di novembre e dicembre: **“La valigia dei racconti”** presso l'ex Palazzo Municipale di Gargnano. Continua la magia delle letture animate con il kamishibai!



Biblioteca Comunale di Gargnano

## La valigia dei racconti



Letture animate per bambini  
con il kamishibai

Direttore: Cristina Scudellari

Redattore: Silvia Merigo

Hanno partecipato a questo numero: Chiara Arosio, Carlotta Bazoli, Rossella Bontempi, Gabriella Federici, Andrès Festa, Simone Don, Silvia Merigo.

Disegni: Carlotta Bazoli

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato a questo numero di Librando... le idee!

*Librando è un notiziario creato per i lettori della biblioteca.*

***Fai sentire la tua voce!!!***

*Inviaci le tue recensioni, i tuoi articoli, gli eventi che vuoi segnalare, interessanti pubblicazioni, le tue idee e le tue opinioni all'indirizzo:*

**[librando.gargnano@libero.it](mailto:librando.gargnano@libero.it)**

### Biblioteca di Gargnano

Via Roma n.45; Tel: 0365/72625

E-mail: biblioteca@comune.gargnano.brescia.it

Lunedì:9.00-13.00

Mercoledì:9.00-13.00-14.30-18.30

Giovedì: 9.00-13.00-14.30-18.30

Venerdì: 9.00-12.00

### Biblioteca di Montegargnano

Località Scuole

Tel: 334.9714074

E-mail: piccolabiblio@libero.it

Lunedì: 15.00-17.00

Martedì: 15.00-17.00